

## La strage di Napoli

# «Soli contro il terrorismo» dice ex segretario della marina Usa

Casa Bianca e Dipartimento di Stato aspettano vogliono saperne di più sui due attentati prima di dare giudizi e annunciare intenzioni. Intanto, un presunto terrorista giapponese va in tribunale in New Jersey e un ex ministro della giustizia querela Reagan e Thatcher. Motivo: hanno violato la legge e messo su una campagna diffamatoria per poi bombardare la Libia

MARIA LAURA RODOTÀ

NEW YORK. Nessuna di chiarazione ufficiale nessuna presa di posizione formale nessun annuncio di nuove iniziative almeno per il momento questa è la reazione di Casa Bianca e Dipartimento di Stato la mattina dopo l'esplosione dell'autobomba al circolo Usa a Napoli e alcune ore dopo lo scoppio di un'altra bomba nel centro di telecomunicazioni dell'aviazione americana nei pressi di Madrid. Due portavoce quello di Reagan Marlin Fitzwater e uno del Dipartimento di Stato, Charles Redman sono stati cauti, formali e piuttosto vaghi. Il motivo hanno fatto sapere sono le molteplici ri-

Intanto l'ex ministro della Giustizia, Ramsey Clark, ha fatto causa a Ronald Reagan e a Margaret Thatcher per il bombardamento della Libia

bastanza aiuti nella loro lotta contro il terrorismo internazionale (secondo lui drasticamente ridotto dopo il bombardamento americano in Libia).

Negli Stati Uniti intanto gli attentati sembrano aver fatto impressione ma non senza zone. Dopo l'arrivo della notizia della seconda bomba in Spagna le reazioni sono state concordi: ci sono tutti i tragici segnali di una ripresa delle iniziative terroristiche contro persone basi e proprietà americane. E le notizie delle bombe e delle rivendicazioni e dei primi ricercati venerdì hanno aperto radio e telegiornali sia pure alternandosi con un'altra storia anche questa drammatica e oltretutto ancora in corso quella dell'aereo kuwaitiano dirottato e fermo ad Algeri. Ma almeno prima che il secondo attentato facesse pensare a una strage già più estesa la notizia della bomba a Napoli non era stata considerata di primissimo piano forse perché si è troppo prevedibile la coincidenza con il secondo anniversario

possibile con le autorità giudiziarie e invece un ex ministro della giustizia Ramsey Clark il quale con un'istanza presentata giovedì presso il tribunale federale di Washington ha fatto causa al presidente Ronald Reagan al primo ministro britannico Margaret Thatcher a un defunto il capo della Cia William Casey oltre che all'ex ministro della difesa americano Caspar Weinberger al capo di stato maggiore William Crowe e ai governi di Stati Uniti e Gran Bretagna.

Motivo si legge nell'istanza «aver cospirato nell'eseguire un attacco contro la Libia violando il diritto internazionale e la legge degli Stati Uniti». Secondo Clark il governo americano aveva montato una «campagna diffamatoria» contro il leader libico Gheddafi accusandolo di essere il mandante dell'attentato contro la discoteca «La Belle» di Berlino Ovest frequentata da soldati americani in cui morirono tre persone. Sono necessari almeno cento milioni di dollari sostiene Clark per risarcire le vittime libiche dell'incursione (13 morirono 40 rimasero menomati).



Una delle 5 vittime la statunitense, coperta con una bandiera americana poco dopo la terribile esplosione

## Attentato in Spagna. Esplose un ordigno in un centro radar dell'aviazione Usa

MADRID. Nemmeno dodici ore dopo l'attentato di Napoli un'altra esplosione ha avuto come bersaglio la presenza militare americana alle 6.30 di ieri mattina una bomba è scoppiata in un centro di telecomunicazioni dell'aviazione Usa a Los Santos de la Humosa a dieci chilometri dalla base aerea di Torrejon vicino a Madrid. Per fortuna non ci sono state vittime. I tre militari americani presenti in quel momento nel centro sono rimasti illesi e anche le sofisticate apparecchiature radar non sono state danneggiate. La bomba ha distrutto solo il sistema dell'aria condizionata. Nessuna organizzazione ha ancora rivendicato l'attentato. Secondo gli inquirenti è presto per stabilire un nesso con la strage di Napoli. I ipotesi però è rafforzata dal fatto che il tipo di esplosivo usato risulta differente da quello normalmente utilizzato dai gruppi terroristici spagnoli. Ambedue gli attentati sono avvenuti proprio nel secondo anniversario dell'attacco americano contro Tripoli che aveva di mira il colonnello Gheddafi. I giornali spagnoli scissero in quei giorni che gli Stati Uniti avevano utilizzato le attrezzature radio e radar delle loro basi di appoggio in Spagna. Il governo spagnolo tuttavia impedì in quella occasione che fossero usati gli F 16 di stanza a Torrejon e rifiutò il permesso di transito sul proprio spazio aereo.

## Oggi si riunisce il Comitato per la sicurezza

Gava esce dal Consiglio dei ministri e a domanda dei giornalisti risponde: «Mi auguro che non si tratti di una ripresa del terrorismo internazionale in Italia. Certo è un'azione che aveva un obiettivo preciso, antiamericano». Andreotti lo segue e tempera: «Speriamo di riuscire a capire un po' di più». Poi il ministro degli Interni parte per Napoli. Stamani si riunirà il Comitato per l'ordine e la sicurezza

ROMA. Alle undici di ieri il Consiglio dei ministri è cominciato con una rapida relazione di Antonio Gava nuovo titolare del dicastero degli Interni. Ha raccontato le poche cose che a quell'ora apparivano certe: l'individuazione a Napoli di Yunzo Okudaira la ricostruzione delle sue mosse dal momento dell'arrivo a Capodichino fino a pochi minuti prima della strage. Con i giornalisti assiepati all'uscita ha speso qualche valutazione politica. «La pista internazionale è certa la data il periodo l'obiettivo mi pare che indichi non con abbastanza fondatezza le motivazioni dell'attentato». Sono previste misure particolari per la prevenzione? «È tutto sotto controllo» risponde il ministro - anche in termini di prevenzione? Poi ricorda l'intervento immediato delle forze dell'ordine che ha consentito di salvare vite umane. Andreotti esce dopo di lui. Andreotti è difficile dire se ci sia una ripresa del terrorismo internazionale in Italia. Purtroppo ci sono manifestazioni di terrorismo che di tanto in tanto ancora avvengono. Spero di riuscire a capire di più.

### Fanatismo religioso

Per Gava la giornata romana in pratica finisce lì. Poche ore dopo - il tempo per lo sciogliere le ultime istruzioni al ministero e pranzare - si trasferisce a Napoli. Alle 19 è a Capodichino. Una breve visita all'obitorio del primo Policlinico dove giacciono i corpi dilaniati delle cinque vittime. Poi un saluto ai feriti ricoverati al vecchio ospedale dei Pellegrini. Porta loro la solidarietà del governo gli auguri di una guarigione pronta. Si trattiene a colloquio con

### Era una ragazza meravigliosa

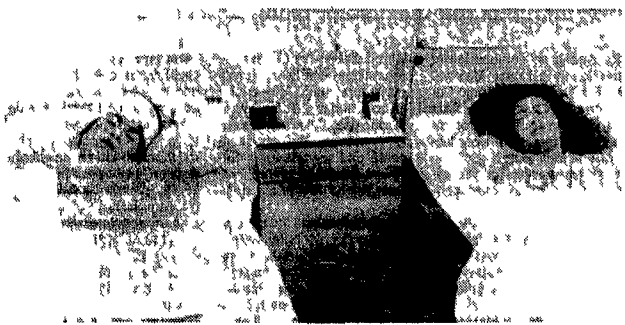
Ilana Reasi la studentessa dell'Istituto universitario orientale rimasta sotto le macerie del ritrovo americano. Era insieme ad Angela Santos la ragazza portoricana uccisa. La ricorda così: «Era una ragazza meravigliosa. Sono hera di essere stata amica». Sono hera di Europa - ha detto - a man tenere le frontiere aperte. In un paese che non considera neppure reato l'ingresso clandestino. Osi cambia registro o naschiamo a creare scompensi interni con la nascita, anche di fenomeni xenofobi».

# Già le Br tentarono di colpire la VI flotta

In tutte le basi americane sono scattate le misure di sicurezza. E non solo a Napoli. La vigilanza è stata estesa anche ai locali pubblici e alle zone particolarmente frequentate dai cittadini Usa residenti in città. Di certo c'è che Napoli è da sempre nel mirino del terrorismo internazionale che ha dimostrato di avere, in un passato anche recente, legami con qualche fiancheggiatore locale

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Un «presagio» che qualche cosa stava per succedere si era avuto. Ma era stata una segnalazione di routine quella che aveva fatto scattare una più attenta sorveglianza attorno alle basi militari degli Stati Uniti in questi giorni. I presagi erano tutti il digli del momento dell'aereo kuwaitiano l'arresto - reso noto solo ieri - di un altro componente della formazione «mercenaria» giapponese negli Stati Uniti avvenuto martedì scorso hanno messo in allarme chi lavora a prevenire questi attentati. La «maggiore sorveglianza» è stata adottata presso le basi Usa e quelle della Nato (non solo a Napoli ma in tutto il paese) mentre per le postazioni civili c'era un'attenzione maggiore ma saltuaria. Gli obiettivi a Napoli sono circa 200 mila - al ferma un inquirente - la presenza di militari ed installazioni Usa e tanto massiccia che è impossibile tenere d'occhio tutti e tutto. Napoli ha rischiato più volte un attentato ai danni delle forze Nato. Qualche anno fa le Br avevano progettato di far saltare in aria un costone della collina di Posillipo per uccidere un ammiraglio della VI flotta che percorreva la strada di Coroglio tutti i giorni per andare alla base di Bagnoli.



Due ragazze di Napoli rimaste ferite nell'attentato

L'agguato venne evitato grazie alle rivelazioni di un pentito. Se fosse andato in porto sarebbero morte decine di persone oltre ai militari americani e alla scorta sarebbero stati coinvolti tutti gli automobilisti di passaggio. Fu quello il segnale che il terrorismo napoletano stava adottando i sistemi libanesi.

Quali segnali? Prima di tutto il fatto che la colonna napoletana delle Br (quella del rapimento e della trattativa per la liberazione di Cirillo) era un uomo legato a Gava ora ministro degli Interni) aveva contatti con la parte più estremista del terrorismo arabo. Poi ancora gli italiani sorpresi a fotografare la base di Bagnoli.

In fine le intercettazioni di telefonate fra presunti fiancheggiatori che parlavano di feste nella base Nato di Bagnoli dei contatti con ufficiali statunitensi.

Fatto sta che non era un mistero per nessuno quanti arrivarono le navi dove si tenevano le feste chi fosse più alti gradi e quale compito ricoprissero nella sesta flotta.

Carte vecchie di due anni? Può darsi. Ora però c'è una serie di riscontri che porta a queste vecchie piste il fatto che il tipo di terrorista che ha fatto esplodere l'autobomba a Napoli non è stata vista da nessuno che è rimasto per giorni in città che la sua presenza e segnalata una decina di giorni prima dell'attentato a Napoli e che solo per quattro giorni ha soggiornato nell'albergo «S. Pietro». E evidente se cono alcuni che ha avuto a disposizione basisti locali gente che Napoli la cono aveva bene e che doveva avere la possibilità di far

preparare l'attentato con molta calma. Le telefonate («urbane») giunte a Junzo Okudaira nella sua stanza lo starebbero a dimostrare. Ma Okudaira potrebbe aver avuto anche altri contatti. Del resto il «colonnello» Gheddafi dopo il bombardamento di Tripoli minacciò «cospirare Napoli» una minaccia che qualcuno ora ritiene sospesa per due anni che ora assume un significato diverso assumo i contatti avuti da quel che fiancheggiatore con gli estremisti islamici e con la frangia della Fari e di Abu Nidal.

In tutto questo fanno anche capolino le trame dei servizi di mezzo mondo. Trame come sempre oscure e che potrebbero in un modo o nell'altro avere influenzato atteggiamenti e scelte di obiettivi. Stone queste sempre oscure che difficili mentre potranno mai venire alla luce come avviene sempre in questi casi.

## Maxwell Rabb: «Tutta la nostra solidarietà per la città e la nazione»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. «Esprimo tutta la solidarietà degli Usa per la città e la nazione così duramente colpita da questo attentato terroristico». Maxwell Rabb è arrivato ieri pomeriggio a Napoli e alle 17.56 è giunto a calata S. Marco il luogo della strage. Gli operai di vigilia della polizia sono ancora impegnati nelle operazioni di rimozione delle auto vetture danneggiate nel recupero dei feriti. La strada è transennata da un lato e dall'altro. La folla si apre e preceduta da una volante e da due auto del consolato e dell'ambasciata arriva la vettura del rappresentante Usa in Italia. Una breve visita all'interno dell'Uso poi alle 18.01 Rabb è sulla porta del locale a rispondere alle domande dei giornalisti. Dopo le frasi di solidarietà gli è stato chiesto se avesse qualche idea sui mandanti della strage. «Non ne ho» ha risposto. Poi ancora una domanda: «Arriveranno uomini dell'Fbi per cominciare indagini?». «No. Le forze di polizia italiane in questa come in altre occasioni hanno dimostrato molta efficienza. Ci sarà sempre collaborazione come sempre fra le forze investigative italiane e quelle degli Stati Uniti d'America» per arrivare ad individuare i responsabili

# «Gheddafi va punito» disse Reagan. Ma la bomba in discoteca non era libica

«Abbiamo prove dirette precise irrefutabili delle responsabilità di Gheddafi. Così il 15 aprile del 1986 Reagan giustificò il raid aereo contro Tripoli e Bengasi (37 morti) e un centinaio di feriti». Era la risposta Usa all'attentato che 10 giorni prima aveva devastato una discoteca di Berlino Ovest. Ma a distanza di due anni la «sicurezza» di Reagan è smentita dalle indagini degli inquirenti tedeschi.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Il colonnello Gheddafi è responsabile della mostruosa brutalità delle prove sono dirette precise irrefutabili». E il 15 aprile del 1986 Ronald Reagan spiega alla televisione i motivi per cui è stato scatenato il raid aereo su Tripoli e Bengasi e la vendetta per l'attentato che dieci giorni prima ha devastato la discoteca La Belle a Berlino ovest uccidendo un militare americano e una donna turca e ferendo 230 persone. L'attentato è stato comandato dalla Libia e la Libia sarà punita. Le prove di rette precise e irrefutabili non verranno mai rese note ma seppure i dubbi non mancano nessuno se sente di contestare apertamente la versione americana.

Fino all'11 gennaio di quest'anno. Quel giorno la polizia tedesca arresta a Lubeca

Christina Endrigkeit 28 anni eroinomane. Il procuratore di Berlino ovest che ha ordinato l'arresto ritiene anche lui di avere prove «dirette precise e irrefutabili» solo che queste prove non portano a Tripoli e a Gheddafi.

«Demonizzare» il colonnello

La Endrigkeit che è accusata di aver piazzato materialmente la bomba nella discoteca e legata a Ahmed Hasi cittadino giordano residente in Germania trafficante d'eroina e soprattutto fratello di Nizar Hindawi, arrestato dalla polizia britannica il 18 aprile dell'86 con l'accusa di aver tentato di far

esplosione una bomba (affidata alla sua ignara fidanzata irlandese) su un aereo della El Al. Tanto Hindawi che Hasi quest'ultimo reo confessò di un altro clamoroso attentato con la sede dell'Associazione d'amicizia germano araba secondo gli inquirenti tedeschi e inglesi collegati con i servizi segreti siriani. La Libia insomma non c'entra affatto.

Ma allora perché gli americani avevano indicato con tanta sicurezza la pista libica? «Qualcuno li aveva tratti in inganno? Era stato un clamoroso errore dei loro servizi? Oppure la Casa Bianca aveva unicamente deciso di far pagare al «demonio» Gheddafi, presentato da mesi all'opinione pubblica Usa come il «nemico pubblico numero uno» il fio di un delitto del quale nessuno conosceva gli autori? Mistero. Fatto sta che l'operazione pista libica è stata messa in piedi di assai rapidamente e con grande dispiegamento di mezzi fin dai indomani del tragico attentato alla discoteca il segretario alla Giustizia Meese e quello alla Difesa Weinberger sostennero che i servizi americani avevano intercettato dei messaggi provenienti dall'ufficio popolare libico (cioè l'ambasciata) libico

in quella direzione. Ma non se ne aveva un rigo dal buco fino all'autunno scorso quando il procuratore di Berlino ovest Detlev Mehlers decise di ricominciare tutto daccapo prendendo sul serio certi indizi su cui Scotland Yard fin dalla primavera dell'anno precedente inutilmente aveva cercato di chiamare l'attenzione. Mehlers si reca a Londra e al suo ritorno Lindigine ha una svolta. Qualche testimone ricorda che la sera dell'esplosione due donne erano arrivate verso mezzanotte nella discoteca e se ne erano andate solo venti minuti dopo. Erano state sedute a un tavolo vicino a quello sotto il quale all'una e 45 era esplosa la bomba. Una aveva lasciato alla toilette una borsa che in spiegabilmente la polizia aveva «dimenticato» di controllare. Gli indizi si concentrano sulla Endrigkeit che l'11 gennaio viene arrestata. Emergono i particolari della «pista siriana» ma le autorità e i giornali danno pochissimi rilievo alla svolta. Chi se la sente di smentire il presidente degli Stati Uniti e di dichiarare apertamente che il raid su Tripoli 37 morti e un centinaio di feriti) fu un clamoroso errore o forse peggio?

**ABBONAMENTI ELETTORALI**  
(riservati esclusivamente ai lettori dei Comuni interessati alle prossime Elezioni Amministrative)

**TARIFE DI ABBONAMENTO**

**1 MESE** (sei numeri settimanali) **L. 18.000**

**1 MESE** (tre numeri settimanali) **L. 15.000**

L'importo può essere versato sul ccp n. 430207 intestato a L'UNITÀ viale Fulvio Testi 75 20162 Milano - oppure presso le Sezioni e Federazioni del PCI

la nuova **ecologia**

IL MENSILE DEI VENDI E DEI CONSUMATORI

È IN EDICOLA IL NUMERO DI APRILE

**DO YOU REMEMBER CHERNOBYL?**

DUE ANNI DOPO: LA RADIOATTIVITÀ NEGLI ALIMENTI E LA DOSE ASSORBITA DAGLI ITALIANI

CARTA RICICLATA AL 100%